

Il ruolo della rivista «History of Education & Children's Literature» (HECL) nel rinnovamento degli studi storico-educativi in Italia*

Luigiaurelio Pomante
Department of Education,
Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
luigiaurelio.pomante@unimc.it

Maria Ortenzi
Department of Education,
Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
m.ortenzi4@unimc.it

The role of the journal «History of Education & Children's Literature» in Italian historical-educational studies

ABSTRACT: This paper aims to reconstruct the twenty-year history of the international scientific journal «History of Education & Children's Literature» (HECL), founded and directed since 2006 by Prof. Roberto Sani and still today an essential point of reference in Italian, European and extra-European historical-educational studies. Through the examination of some unpublished archive documents and the quantitative and qualitative analysis of all the issues published by the journal, the authors focus their attention on the role played by this journal, over the last twenty years, in the development process of Italian historical-educational research and in the growth and renewal of such studies also at an international level. The authors, after having presented the project that characterized the genesis and birth of the journal, then focus on the most significant results obtained from

* Il presente lavoro è frutto di un'analisi condotta in maniera congiunta dai due autori ma, nello specifico, i paragrafi 1, 2 e 5 sono stati elaborati da Luigiaurelio Pomante mentre i paragrafi 3 e 4 nonché le elaborazioni statistiche e le tabelle sono da attribuire a Maria Ortenzi.

the dissemination of the results of the most authoritative European and extra-European pedagogical historiography and on the key role played by the magazine in promoting sector research conducted in Italy as well as for the inclusion of Italian scholars themselves, especially the youngest, within the international scientific context.

EET/TEE KEYWORDS: Periodical; History of Education; History of University; International Research; Italy; XX-XXI Centuries.

1. *Alle origini di «History of Education & Children's Literature»*

È con particolare soddisfazione che presento il primo fascicolo della rivista «History of Education & Children's Literature», la quale scaturisce da un progetto a lungo coltivato da un folto gruppo di storici dell'educazione e della letteratura per l'infanzia italiani e di diversi altri paesi europei ed extra europei: quello di dare vita ad un periodico del settore a marcata vocazione internazionale, aperto cioè alla collaborazione di studiosi e ricercatori di diversi paesi, e incentrato sulle problematiche relative alla storia dell'educazione, delle istituzioni e dei sistemi scolastici e formativi, della letteratura e dell'editoria per l'infanzia e per la gioventù, dei libri di testo e della manualistica scolastica, del pensiero pedagogico e delle teorie sull'educazione¹.

Con queste parole, ormai temporalmente lontane (risalgono infatti al mese di dicembre del 2006) ma quanto mai lungimiranti nella loro visione progettuale e sicuramente più che attuali dal punto di vista contenutistico, il prof. Roberto Sani, in qualità di fondatore e direttore, introduceva in un editoriale a doppia lingua (inglese ed italiano) il primo numero della rivista «History of Education & Children's Literature» (ormai meglio conosciuta come HECL) che rappresenta oggi, dopo venti anni di pubblicazione, un punto di riferimento imprescindibile per gli studi storico-educativi italiani, europei ed extraeuropei.

La nascita di HECL, tuttavia, non era affatto casuale né scaturiva da un contesto storiografico improvvisato. Anzi, tutt'altro. Lo stesso Roberto Sani, infatti, formatosi alla Facoltà di Magistero de "La Sapienza" di Roma nella "scuola" di Pietro Scoppola, prima dell'arrivo a Macerata dove sarebbe divenuto anche rettore dal 2003 al 2010, aveva avuto l'opportunità di collaborare con il gruppo di studiosi che faceva capo all'Università Cattolica di Milano e, quindi, di iniziare ad intrecciare un proficuo rapporto scientifico con alcuni tra i più autorevoli accademici dell'epoca, tra cui *in primis* Luciano Pazzaglia, protagonista e artefice della trasformazione allora ancora in atto della ricerca storico-educativa².

¹ Si veda R. Sani, *History of Education & Children's Literature (HECL)*, «History of Education & Children's Literature», vol. I, n. 1, 2006, pp. 3-7.

² Sulla ricerca storico-educativa in Italia a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta del No-

Proprio grazie al lavoro del gruppo milanese nel 1994 era nato l'Archivio per la storia dell'educazione in Italia (ASE) e soprattutto, per quanto di nostro interesse nel presente lavoro, era stata fondata la rivista scientifica «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», edita a Brescia per i tipi de La Scuola, divenuta in breve tempo un vero e proprio baluardo per il potenziamento accademico e scientifico della ricerca storico-educativa. Proprio nella gestazione e nello sviluppo di tale periodico un ruolo di primo piano è attribuibile allo stesso Sani che insieme ai colleghi milanesi aveva ben compreso che nell'ambito della ricerca di settore non erano state solamente superate le metodologie «d'impianto gentiliano», ma anche le fonti e la documentazione a disposizione degli studiosi avevano subito un radicale *turnover*. Tuttavia, tali nuovi “strumenti” richiedevano l'attiva partecipazione di ricercatori dotati di conoscenze e competenze che non fossero esclusivamente circoscritte al settore filosofico o pedagogico, capaci di oltrepassare la mera impostazione storico-teorica a favore di una prospettiva di ricerca moderna, e anzitutto, interdisciplinare e internazionale. E tale nuova prospettiva imponeva una disseminazione adeguata attraverso nuovi strumenti editoriali, come appunto riviste specializzate di settore. Forte quindi dell'esperienza accademica ed editoriale maturata in Cattolica e anche grazie al proficuo e costante rapporto di confronto scientifico con il prof. Giorgio Chiosso, altro protagonista del tempo della ricerca storico-educativa e principale promotore di una serie di progetti di rilevante interesse nazionale, Roberto Sani, arrivato a Macerata nel 2000 grazie alla vigorosa progettualità accademica di Michele Corsi, già ordinario di Pedagogia generale nell'ateneo maceratese, riuscì a costituire una vera e propria “officina” per la ricerca storico-educativa nel contesto del piccolo ateneo marchigiano, dove fino ad allora era stata praticamente assente una tradizione storiografica declinata sul versante storico-pedagogico.

Di qui, anche grazie al proficuo e costante confronto con la sua allieva Anna Ascenzi, Sani riuscì a realizzare *ex novo* un laboratorio per la ricerca e la didattica, attorno al quale definire e avviare esperienze scientifiche *intra*-disciplinari e internazionali. Nel febbraio del 2004, al termine di una lunga e complessa fase di gestazione, venne di fatto ufficialmente costituito il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (CESCO), il quale si proponeva di operare principalmente nel filone della ricerca storico-educativa dedicato alla pubblicistica e all'editoria scolastica, oltre che in quello della letteratura per l'infanzia italiana elaborata ed edita tra Otto e Novecento³.

vecento, si vedano soprattutto S. Polenghi, *Maestri e allievi nella ricerca storica: un quadro in cambiamento?*, in S. Ulivieri, L. Cantatore, F.C. Ugolini (edd.), *La mia Pedagogia. Atti della prima Summer School SIPED*, Pisa, Edizioni Ets, 2015, pp. 199-124 e R. Sani, *Il mio itinerario formativo e di ricerca nell'ambito della Storia dell'Educazione*, in *ibid.*, pp. 133-161.

³ Sulla fondazione del CESCO si rimanda principalmente a M. Brunelli, *The «Centre for*

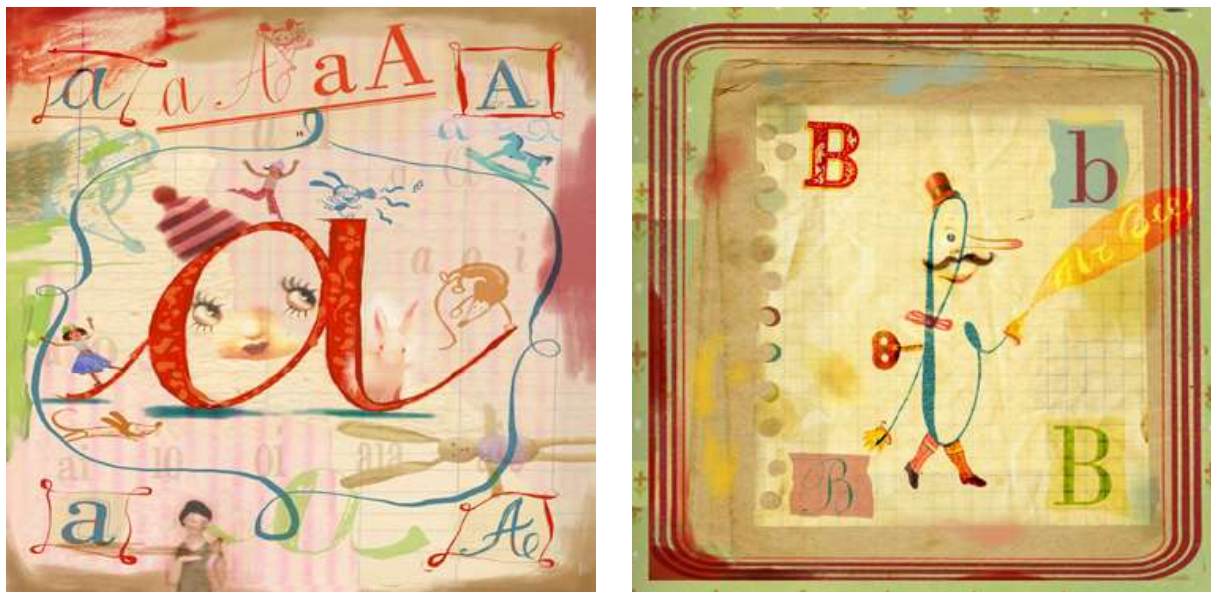


Fig. 1-2. Le prime due copertine di HECL

Gli studi e le ricerche condotte dagli studiosi gravitanti all'interno del Cescoco necessitavano tuttavia anche di uno strumento *ad hoc* che ne favorisse la disseminazione in un contesto nazionale ed internazionale. Sulla scia di tale obiettivo nel 2006 videro la luce i primi due numeri di HECL, eccezionalmente pubblicati insieme nel mese di dicembre.

Sin dalla prima riunione del Consiglio direttivo del 25 marzo 2006, al quale parteciparono oltre al direttore, anche i professori Pino Boero, Giorgio Chiosso e Simonetta Polenghi, e come docenti invitati Anna Ascenzi e Raffaele Tumino⁴, emerse chiaramente la volontà dei fondatori della nuova rivista di dar vita ad un qualcosa di nuovo rispetto a quanto già esistente nel panorama nazionale degli storici dell'educazione con riferimento specifico alla necessità impellente di non limitare la sfera di azione della pubblicazione al solo contesto nazionale ma di iniziare ad intrecciare soprattutto efficaci e intensi legami con istituti e centri di ricerca e soprattutto con riviste già presenti nel contesto internazionale e specialmente in quello europeo, come «Paedagogica Historica» o «Histoire de l'Éducation», un vero e proprio colosso della ricerca pedagogica, al fine di promuovere il dialogo e il confronto sul piano metodo-

Documentation and Research in History of Textbook & Children's Literature» in University of Macerata (Italy), «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 441-452.

⁴ La prima riunione del Comitato di Redazione, dal carattere più operativo, si svolse il 22 aprile 2006 e ad essa furono invitati a partecipare alcuni colleghi, la maggior parte dei quali allora giovani ricercatori ed oggi tra i più accreditati studiosi nel panorama storico-educativo italiano quali Paolo Bianchini, Lorenzo Cantatore, Marco Antonio D'Arcangeli, Sabrina Fava, Juri Meda, Maria Cristina Morandini, Elisabetta Patrizi e Serena Sani.

logico e contenutistico tra gli esperti e le specialistiche istituzioni del settore M-PED/02, e di favorire la diffusione e la fruizione dei risultati delle ricerche più significative condotte in Europa e nel resto del mondo.

Nel verbale del primo Consiglio Direttivo di HECL si auspicava addirittura di allargare gli orizzonti della nuova pubblicazione anche a realtà territoriali la cui storiografia storico-educativa era stata fino a quel momento scarsamente o per nulla oggetto di interesse da parte di altre riviste del settore:

Con riferimento alle ricerche e agli studi sui principali filoni d'interesse della rivista (teorie, modelli, pratiche e istituzioni scolastiche ed educative, editoria e pubblicitaria per l'infanzia e per la gioventù ecc.), occorre dare particolare impulso alla dimensione comparativa, con particolare attenzione a quelle realtà europee ed extraeuropee le quali – ancorché di grande interesse e di indubbio significato per una storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia non circoscritta all'ambito dell'Occidente industrializzato – risultano essere ancora poco studiate e, soprattutto, non sembrano essere oggetto di un'attenzione adeguata da parte di altre riviste a vocazione internazionale del settore. Al riguardo si segnalano realtà come l'Europa dell'est, il continente africano (con particolare riferimento ai paesi dell'Africa settentrionale), il bacino mediterraneo, il medio e l'estremo Oriente, il continente americano⁵.

Anche nella seconda riunione del Consiglio Direttivo dell'8 luglio 2006, alla quale presero parte anche Mariella Colin e Norberto Bottani, fu ribadita con forza tale vocazione internazionale di HECL che, seppur realtà editoriale giovane e da poco in attività, era riuscita ad ottenere, ancor prima della pubblicazione dei primi due fascicoli, la disponibilità di massima a creare una rete di collaborazione internazionale dall'Institut Jean-Jacques Rousseau di Ginevra, dall'Institut National de Recherche Pédagogique di Parigi, dal Georg Eckert Institute for International Textbook Research di Braunschweig in Germania, dalla History of Education Society di Londra e dal Centre International d'Etudes en Littérature de Jeunesse di Boulogne in Francia⁶.

Appare opportuno in tale sede sottolineare come tale idea di dare vita ad una rivista scientifica a marcata vocazione internazionale e indicizzata nei principali *database* del mondo, scaturiva da due precisi convincimenti, i quali ancora oggi conservano una loro indiscussa validità.

Il primo – maturato ben prima che in Italia fosse avviato il dibattito sulla valutazione e sulla internazionalizzazione della ricerca e fosse istituita l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Legge

⁵ Cfr. *Verbale della riunione del Consiglio Direttivo della rivista «History of Education & Children's Literature» (Macerata, 25 marzo 2006)*, conservato presso l'Archivio del «Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia» dell'Università degli Studi di Macerata.

⁶ Lettere cartacee e mail di risposta all'invito di collaborazione inviato dalla direzione di HECL a tali istituti sono conservate presso l'Archivio del «Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia» dell'Università degli Studi di Macerata.

24 novembre 2006, n. 286, art. 2) – rifletteva la consapevolezza che sul versante della storia dell'educazione, della storia dell'Università e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia (il problema, naturalmente, riguardava anche gli altri ambiti delle scienze pedagogiche e dell'area umanistica e sociale) non si disponeva ancora, in Italia, di riviste scientifiche di settore a carattere autenticamente internazionale e indicizzate nei principali database (ISI, Scopus ecc.), in grado dunque di attrarre i contributi dei più qualificati ricercatori stranieri e di proporsi quali autorevoli punti di riferimento per la comunità scientifica non solo nazionale ma anche europea ed extra europea⁷. In tempi di crescente e irreversibile internazionalizzazione della ricerca storico-educativa, a questo riguardo, il rischio che si correva in Italia era che, a lungo andare, nel nostro settore di studi si potesse verificare una sorta di forzata delocalizzazione dei canali e degli strumenti di divulgazione dei risultati della ricerca medesima, in grado di influenzare in misura rilevante i filoni d'indagine e di condizionare la stessa selezione dei prodotti della ricerca⁸. In altre parole, l'assenza di riviste scientifiche italiane tra quelle di storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia indicizzate nei principali database internazionali rendeva di fatto assai problematica, e per certi versi del tutto marginale, la circolazione degli studi di settore italiani a livello internazionale e, nel contempo, obbligava gli studiosi della penisola che aspiravano a proiettare le loro ricerche oltre gli angusti confini nazionali a sottostare necessariamente a criteri di selezione degli articoli da pubblicare talora decisamente lontani dai nostri standard.

Il secondo convincimento rifletteva, e riflette, il ruolo che il gruppo di ricerca promotore di HECL si proponeva, e si propone, di esercitare. Nel 2006, l'anno in cui la rivista avviava le sue pubblicazioni, la quasi totalità, o almeno una parte decisamente preponderante, della produzione scientifica (articoli, monografie, ecc.) del settore della storia dell'educazione e della letteratura per l'infanzia della penisola era edita in lingua italiana, in riviste e in collane editoriali che non figuravano nei database internazionali. Di conseguenza ne scaturiva che tale produzione scientifica finiva per essere largamente ignorata al di fuori dei confini nazionali e, dunque, incideva solo marginalmente sul di-

⁷ Si veda R. Sani., *La valutazione della ricerca nell'ambito delle Scienze dell'educazione: un problema di metodo*, «Education Sciences & Society», vol. 6, n. 2, 2011, pp. 176-190.

⁸ Che tale preoccupazione fosse fondata è largamente confermato dalle analisi condotte su tale versante da G. Bandini, *La dimensione internazionale della ricerca storico-educativa: considerazioni su una trasformazione in atto*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di Metodi, Modelli e Programmi di ricerca*, 2 voll., Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2013, Vol. II, pp. 43-66; Id., *Generazioni pedagogiche: cambiamento e continuità attraverso l'analisi dello stile di pubblicazione degli storici dell'educazione*, in M. Corsi (ed.), *La ricerca pedagogica in Italia. Tra innovazione e internazionalizzazione*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2014, pp. 385-394; Id., *Le riviste internazionali nella classificazione Anvur. I nodi da sciogliere. International Reviews Inside the Anvur Classification. The Problems to Solve*, in S. Ulivieri, L. Perla (edd.), *Riviste pedagogiche e qualità della ricerca*, «Pedagogia Oggi», vol. 6, n. 2, 2014, pp. 33-45.



Fig. 3. Seminario del 17 maggio 2007

battito storiografico internazionale. La creazione di HECL, a questo riguardo, testimonia invece proprio l'ambizione del gruppo di storici dell'educazione e della letteratura per l'infanzia italiani che vi collaborano ad esercitare un ruolo di primo piano nel rinnovamento degli studi di settore a livello internazionale e di costituire un punto di riferimento per gli studiosi europei ed extraeuropei della disciplina. In altre parole obiettivo precipuo del gruppo di ricerca gravitante intorno alla rivista era ed è proprio quello di assicurare una presenza e un ruolo autenticamente internazionali alle indagini di storia dell'educazione condotte in Italia, la qual cosa, in tempi di accelerata e ormai sempre più vasta globalizzazione degli studi non solo di settore, ma del più complessivo ambito umanistico, significava garantire, in prospettiva, la possibilità stessa di una ricerca storico-educativa che, sullo scenario internazionale, riflettesse il lavoro e le esperienze dei singoli ricercatori e delle équipes di studiosi della penisola⁹.

Dai primi due numeri della rivista del 2006, poi presentati ufficialmente in un seminario di studi tenutosi presso l'Università Cattolica di Milano il 17 maggio 2007 (Fig. 3), sono ormai passati circa venti anni ma il periodico, pur

⁹ Molto utile in tal senso il contributo di R. Sani, *La valutazione della ricerca nell'ambito delle Scienze dell'educazione: un problema di metodo*, «Education Sciences & Society», vol. 2, n. 2, 2011, pp. 176-190.

adeguato nella sua *mission* alle mutate condizioni accademiche e scientifiche del contesto nazionale ed internazionale, era e continua ad essere animato dalla precisa volontà di creare e tenere in vita una realtà editoriale di settore capace di superare le barriere nazionali e di realizzare un programma articolato e indubbiamente ambizioso, riassumibile nei seguenti punti: stabilire organici collegamenti tra specialisti del settore e gruppi di ricerca operanti nei diversi paesi europei ed extra europei; favorire un proficuo e indispensabile confronto sul piano metodologico e storiografico e un altrettanto significativo approccio interdisciplinare ai temi e alle problematiche oggetto di studio; contribuire alla diffusione dei più significativi risultati delle indagini condotte a livello nazionale e internazionale; e, infine, dare conto dell'attività di istituzioni e organismi specializzati che, in Europa e in altri continenti, operano nel campo della documentazione e della ricerca sul duplice fronte della storia dell'educazione, considerata nella sua accezione più ampia, e della storia della letteratura per l'infanzia.

2. *L'organizzazione della rivista*

«History of Education & Children's Literature» è una rivista semestrale (esce ogni anno nei mesi di giugno e dicembre) che ha visto la luce per la prima volta, come ricordato, nel dicembre 2006. Essa è pubblicata sia in versione cartacea sia in versione digitale dalla University press EUM – Edizioni Università di Macerata – che proprio in questi mesi sta curando il definitivo passaggio della pubblicazione in *open access* attraverso il software Open Journal Systems (OJS)¹⁰.

Fondata e diretta sin dalla sua nascita dal prof. Roberto Sani, essa è dotata di un Consiglio Direttivo (*Executive Council*) composto attualmente da 12 membri¹¹, di un Comitato Scientifico Internazionale (*International Scientific Board*)¹² del quale fanno parte oltre cento studiosi provenienti da tutto il mondo e di un Comitato di coordinamento redazionale (*Editorial Coordinator*) affidato a quattro responsabili¹³.

¹⁰ Si veda <<https://rivisteopen.unimc.it/index.php/hecl>> (ultimo accesso: 30.06.2025).

¹¹ Attualmente il Consiglio direttivo è composto da Anna Ascenzi, Alberto Barausse, Pino Boero, Norberto Bottani, Giorgio Chiosso, Mariella Colin, Carmela Covato, Agustín Escolano Benito, Carla Ghizzoni, Michel Ostenc, Simonetta Polenghi Luigiaurelio Pomante e Bernat Sureda García.

¹² I componenti di tale Comitato Scientifico Internazionale sono riportati alla pagina web <<https://rivisteopen.unimc.it/index.php/hecl/organi>> (ultimo accesso: 30.06.2025).

¹³ Il Comitato di coordinamento redazionale è supervisionato da Luigiaurelio Pomante, responsabile editing e procedure di referaggio, coadiuvato da Marta Brunelli, responsabile indicizzazione banche dati; Sofia Montecchiani, gestione social & academic networks e Lucia Paciaroni responsabile sito web e open access. Del Comitato di Redazione (*Editorial Staff*) fanno invece

A partire dal 2011, la rivista è stata affiancata da un'apposita collana editoriale internazionale, la *Biblioteca di «History of Education & Children's Literature»* (articolata in tre sezioni: «Studi», «Strumenti» e «Repertori bibliografici»), la quale, al pari della rivista, accoglie testi in varie lingue e conta attualmente di ventidue di opere pubblicate mentre dal 2013 e fino al 2018 il fascicolo di dicembre di HECL è stato arricchito da una *International Bibliography*, curata da Dorena Caroli e da Luigiaurelio Pomante e poi pubblicata ogni anno anche come volume autonomo, realizzata attraverso la collaborazione di alcune decine di studiosi/corrispondenti, e compilata attraverso lo spoglio di oltre 400 riviste scientifiche internazionali del settore e dei cataloghi (monografie, miscellanee, *proceedings* ecc.) di diverse centinaia di editori specializzati¹⁴. Attualmente HECL, oltre ad essere stata classificata dall'ANVUR come rivista di fascia A per il settore PAED-01/A e PAED-01/B (rispettivamente gli ex 11/D1 e 11/D2), è altresì indicizzata in numerose banche dati nazionali e internazionali. In particolare, dal 2008 ha stabile collocazione nella banca dati Scopus dell'Editore Elsevier e nella banca dati EBSCO, mentre dal 2009, per prima tra le riviste dell'ambito storico-educativo, è indicizzata nella banca dati ISI Web of Science, in passato di proprietà intellettuale e scientifica della Thomson Reuters ed ora gestita da Clarivate Analytics¹⁵.

La rivista, pur dotandosi fin dalle origini, al pari delle principali riviste scientifiche internazionali del settore, di una struttura editoriale di stampo tradizionale e di una rigorosa procedura di referaggio anonimo a doppio cieco (*double blind peer review*)¹⁶, ha cercato di dare vita ad un modello di gestione diverso e per più ragioni alternativo a quelli esistenti, giudicati da più parti insoddisfacenti, in quanto destinati a condizionare pesantemente, e in modo tutt'altro che favorevole, non soltanto le forme e gli stili della produzione

parte Renata Bressanelli, Piera Caocci, Elena Girotti, Maria Orteni, Francesca Davida Pizzigoni e Valeria Viola.

¹⁴ Si vedano R. Sani, D. Caroli (edd.), *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2010-2012)*, Macerata, eum, 2014; D. Caroli, L. Pomante (edd.), *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2013)*, Macerata, eum, 2015; *Iid.*, *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2014)*, Macerata, eum, 2016; *Iid.*, *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2015)*, Macerata, eum, 2017; *Iid.*, *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2016)*, Macerata, eum, 2018; *Iid.*, *International Bibliography of History of Education and Children's Literature (2017)*, Macerata, eum, 2019.

¹⁵ La rivista è inoltre indicizzata nelle seguenti banche dati: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici Bibliografia storica nazionale; ERIC - Education Resources Information Center; ESSPER - periodici italiani di economia, scienze sociali e storia; GOOGLE Scholar; Historical Abstracts; Ulrich's Periodicals Directory; EIO – Editoria Italiana On Line; GENAMICS – JournalSeek; NOVA – University of Newcastle (Australia); Banca dati riviste – Istituto internazionale F. Datini; Progetto Riviste On Line; Storia Moderna (<http://www.stmoderna.it>).

¹⁶ Il Comitato dei referees è rinnovato ogni tre anni ed è composto da oltre settanta studiosi provenienti da tutto il mondo. Tale comitato è consultabile sul <<https://rivisteopen.unimc.it/index.php/hecl/information/librarians>> (ultimo accesso: 30.06.2025).

scientifico, ma anche la stessa organizzazione della ricerca nel settore della storia dell'educazione, della scuola e dell'Università e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia¹⁷.

Proprio per adempiere al meglio alla sua *mission* iniziale, HECL, nel corso degli anni, ha mirato, in primo luogo, ad evitare la riduzione *ad unum* delle forme e modalità di diffusione dei risultati della ricerca, puntando a dare spazio, oltre che ai classici «articoli», anche ad una pluralità di rubriche destinate ad ospitare contributi originali di differente natura e impostazione. Non a caso, in ogni fascicolo, accanto ad un'eventuale ampia *parte monografica*, dedicata solitamente ad ospitare le ricerche di studiosi e specialisti di storia della scuola, dell'Università e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia su un preciso tema oggetto di approfondimento (magari sviscerato all'interno di un seminario, di una giornata di studi o di un convegno), trova uno spazio costante e senza dubbio considerevole anche una *parte miscellanea*, caratterizzata da ben quattro distinte sezioni: a) *Saggi e Ricerche*; b) *Fonti e Documenti*; c) *Rassegne critiche e Bibliografia*; d) *Cronache scientifiche e Attività degli istituti di ricerca*. La prima sezione accoglie contributi frutto di indagini originali su problematiche relative ai diversi filoni della storia dell'educazione, della storia della scuola e dell'Università e della letteratura per l'infanzia; la seconda pubblica testi, raccolte di documenti e carteggi inediti di particolare valore relativi alle tematiche sopra richiamate; nella terza sezione, invece, sono ospitate rassegne bibliografiche, interventi e note critiche su temi e filoni di ricerca o su pubblicazioni di particolare importanza, nonché recensioni e segnalazioni di saggi e opere collettanee; la quarta e ultima sezione, infine, intende far conoscere l'attività dei centri di documentazione e di ricerca nel settore della storia della scuola e dell'istruzione superiore e della letteratura per l'infanzia a carattere nazionale e internazionale, informare su convegni e seminari di studio, dare conto delle ricerche in atto nei diversi paesi europei ed extra-europei.

Nel ventennio di pubblicazione, per un totale di 39 fascicoli (con una media di 660 pagine a numero), su HECL hanno pubblicato 754 autori per un totale di 1598 articoli editi¹⁸.

¹⁷ Sulla genesi, sulla nascita e sullo sviluppo della rivista si vedano i seguenti contributi: R. Sani, «History of Education & Children's Literature» (HECL), in Ulivieri, Perla (edd.), *Riviste pedagogiche e qualità della ricerca*, cit., pp. 81-85; Id., «History of Education & Children's Literature» and the internationalization of historical-educational research in Italy (2006-2014), «History of Education & Children's Literature», vol. X, n. 1, 2015, pp. 89-95; Id., *The contribution of «History of Education & Children's Literature» (HECL) to a recent international workshop on the scientific journals of history of education*, «History of Education & Children's Literature», vol. XI, n. 1, 2016, pp. 501-515; R. Sani, L. Pomante, *History of Education & Children's Literature*, in J.L. Hernández Huerta, A. Cagnolati, A. Payà Rico (edd.), *Connecting History of Education. Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, Valencia, Tirant Humanidades, 2022, pp. 253-272.

¹⁸ Dal conteggio sono escluse le 205 recensioni ad altrettanti volumi pubblicate sulle pagine

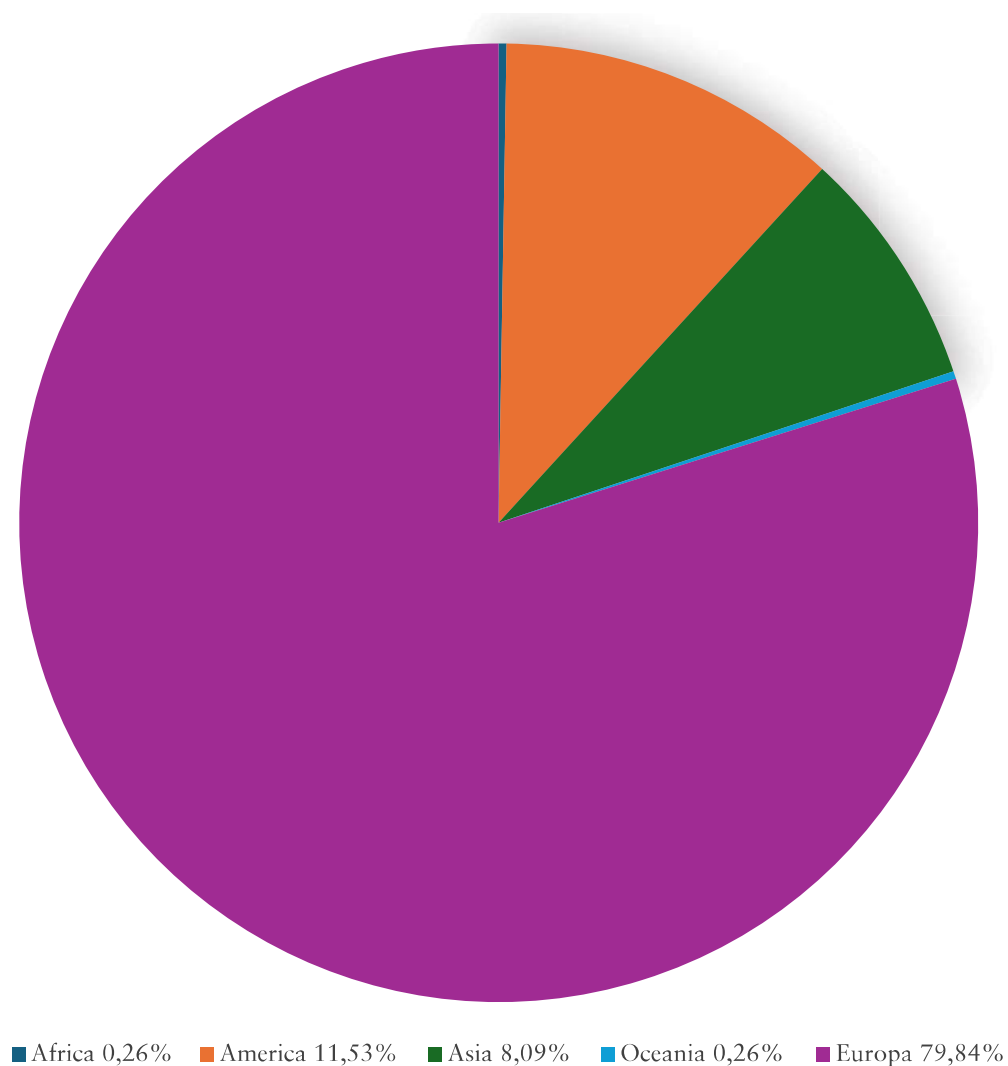
Tab.1.a Nazione di provenienza autori HECL

NAZIONE DI PROVENIENZA	NUMERO AUTORI	PERCENTUALE
Albania	1	0.13%
Arabia	1	0.13%
Argentina	10	1,32%
Australia	2	0.26%
Austria	4	0.52%
Belgio	13	1,72%
Bosnia	2	0.26%
Brasile	51	6.76%
Bulgaria	4	0.52%
Canada	1	0.13%
Cile	5	0.66%
Cina	19	2.51%
Colombia	3	0.39%
Croazia	16	2.12%
Ecuador	1	0.13%
Finlandia	11	1.45%
Francia	43	5.70%
Germania	11	1.45%
Giappone	3	0.39%
Grecia	11	1.45%
India	2	0.26%
Inghilterra	13	1,72%
Iran	1	0.13%
Irlanda	2	0.26%
Israele	1	0.13%
Italia	191	25.33%
Kirghizistan	3	0.39%
Kosovo	3	0.39%
Lussemburgo	3	0.39%
Macedonia	1	0.13%
Malesia	10	1.32%
Messico	3	0.39%
Montenegro	7	0.92%
Norvegia	1	0.13%
Olanda	9	1.19%
Polonia	28	3.71%
Portogallo	18	2.38%
Repubblica Ceca	18	2.38%
Romania	6	0.79%

(segue)

NAZIONE DI PROVENIENZA	NUMERO AUTORI	PERCENTUALE
Russia	42	5.57%
Scozia	1	0.13%
Serbia	6	0.79%
Slovenia	18	2.38%
Spagna	77	10.21%
Svezia	7	0.92%
Svizzera	7	0,92%
Tunisia	2	0,26%
Turchia	20	2.65%
Ucraina	11	1.45%
Ungheria	18	2.38%
Usa	13	1.72%
TOTALE	754	100%

Tab.1.b Suddivisione autori HECL per continente



Di questi autori circa il 25% è di nazionalità italiana, il 10% di nazionalità spagnola mentre Brasile, Francia e Russia sono le successive tre nazioni più rappresentate in un quadro di reale internazionalizzazione, difficilmente riscontrabile in altre riviste del settore, grazie al coinvolgimento di studiosi provenienti da 51 Paesi differenti dislocati in tutti e cinque i continenti.

3. *I principali filoni di ricerca di HECL*

Dal punto di vista metodologico e tematico a fronte della tendenza sempre più diffusa in ambito internazionale a connotare in forma esclusiva le riviste scientifiche del settore sulla base di uno specifico indirizzo storiografico, selezionando i contributi da pubblicare soprattutto in ragione della corrispondenza o meno con tale indirizzo, HECL ha inteso rappresentare, fin dai primordi, uno spazio di dialogo e di confronto tra impostazioni metodologiche e storiografiche differenti, dando altresì spazio a tematiche e a filoni d'indagine tra i più diversi, nella persuasione che la pluralità di punti di vista e la varietà di apporti e di metodologie costituisca una preziosa risorsa e che proprio dal confronto sviluppato in uno scenario autenticamente internazionale possano scaturire stimoli e contributi significativi per lo sviluppo della ricerca in ambito nazionale e locale¹⁹.

Allo stesso tempo, in netta controtendenza con la maggior parte delle riviste scientifiche del settore che ospitano ormai in misura prevalente – quando non esclusiva – articoli e contributi incentrati cronologicamente sull'età contemporanea e, più in particolare, sui secoli diciannovesimo e ventesimo, HECL ha riservato fin dal principio, e continua a riservare, uno spazio adeguato agli studi di storia dell'educazione e di storia delle istituzioni educative (dalla scuola dell'infanzia all'Università) relativi alle diverse epoche storiche, anche dunque all'età medievale e moderna.

HECL, quindi, oltre ad aver saputo approfondire ulteriormente tematiche già proposte nelle precedenti stagioni di studi, come ad esempio quelle relative alla più classica storia della pedagogia o delle istituzioni educative, all'editoria scolastica ed educativa, o alla storia della letteratura per l'infanzia e alla rappresentazione al suo interno del mondo della scuola, ha avuto sicuramente il merito di aver promosso e favorito sulle sue pagine ricerche di più ampio respiro e condotte con particolare acribia anche attraverso un approccio metodologico nuovo o comunque particolarmente rigoroso come quelle sulla storia delle discipline scolastiche, sui quaderni scolastici e sui libri di testo co-

di HECL prevalentemente in italiano ed in inglese.

¹⁹ Si veda in tal senso la riflessione proposta in B. Sureda Garcìa, *History of Education & Children's Literature (HECL), un ambiciós projecte de divulgació científica*, «Educació i Història. Revista d'Història de l'Educació», vol. 13, 2009, pp. 173-176.

me fonti per l'analisi delle pratiche formative, sul ruolo e sulla funzione della scuola e dell'associazionismo giovanile nella promozione dell'identità nazionale e dell'idea di cittadinanza, nonché sulla storia dell'educazione speciale e in particolare sulle istituzioni scolastiche per i disabili più in generale e per i sordomuti più in particolare. Uno spazio specifico, soprattutto negli anni più recenti, è stato altresì riservato alla stampa periodica anche meno nota o comunque scarsamente indagata dalla storiografia di settore, ai mutamenti della legislazione scolastica nel corso dei secoli, al modificarsi dei programmi scolastici e dell'assetto istituzionale della scuola italiana nei vari ordini e gradi dell'istruzione, alla lettura comparata dei diversi modelli educativi e formativi presenti nei contesti europei ed extraeuropei, alla complessa ma quanto mai stimolante storia delle metodologie d'insegnamento-apprendimento, nonché ai rapporti sempre più interessanti ed intrecciati tra la storiografia educativa e le altre discipline pedagogiche, storiche, sociologiche e letterarie.

Con riferimento specifico all'età moderna è stata invece riservata una particolare attenzione alle proposte formative degli istituti religiosi insegnanti, alla trattatistica educativa e familiare in epoca umanistica e rinascimentale e nell'età del Concilio di Trento, così come, al ruolo esercitato dalle missioni cattoliche dei secoli XVI-XVIII nel rinnovamento culturale e nella vita della Chiesa e della società europea.

Tra i temi più recenti presi in esame non si possono sicuramente dimenticare i numerosi articoli sul tema della cultura materiale della scuola – ampiamente sviluppato anche grazie alla collaborazione con la SIPSE-Società italiana per lo studio del patrimonio storico educativo e con il Museo della Scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata –, e sulla memoria scolastica ed educativa, approfondito ulteriormente nel recente progetto PRIN *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*.

Sicuramente rilevante, anche dal punto di vista dell'arricchimento tematico, è stato il contributo offerto dai diciannove inserti monografici apparsi dal 2012 al 2024 sulle pagine della rivista.

Tab. 2. Dossier monografici pubblicati su HECL

NUMERO FASCICOLO E ANNO	TITOLO MONOGRAFICO	CURATORI
2012 (vol. VII, 1)	<i>La memoria escrita de la infancia / The written memory of childhood</i>	Verónica Sierra Blas, Juri Meda, Antonio Castillo Gómez
2013 (vol. VIII, 1)	<i>The development of teacher education in the countries of Central and South-Eastern Europe</i>	Edvard Protner, Simo- netta Polenghi

(segue)

NUMERO FASCICOLO E ANNO	TITOLO MONOGRAFICO	CURATORI
2014 (vol. IX, 1)	<i>School textbooks and teachers training between past and present</i>	Paolo Bianchini, Marc Moyon
2014 (vol. IX, 1)	<i>University Traditions: A Resource or Burden?</i>	Roberto Sani, Elena Vishlenkova
2014 (vol. IX, 2)	<i>Primers, culture(s) of childhood and educational models in Europe (XVI-XXth centuries)</i>	Dorena Caroli, Alla Salnikova
2015 (vol. X, 1)	<i>The role of scientific journals in the development and internationalization of historical-educational research</i>	Roberto Sani
2015 (vol. X, 1)	<i>Nineteenth- and twentieth-century schools as a laboratory for the promotion of national identity and citizenship education / Part One</i>	Roberto Sani
2015 (vol. X, 2)	<i>Nineteenth- and twentieth-century schools as a laboratory for the promotion of national identity and citizenship education / Part Two Call for Papers for the 10th anniversary of the journal «History of Education & Children's Literature» (2006-2015)</i>	Roberto Sani
2017 (vol. XII, 1)	<i>«Educating for beauty the youth of the new Italy». Schooling, cultural heritage and building of the national identity from Unification until the post-Second World War period</i>	Dorena Caroli, Elisabetta Patrizi
2018 (vol. XIII, 1)	<i>Images of the European Child</i>	Bernat Sureda Garcia, María del Mar del Pozo Andrés
2019 (vol. XIV, 2)	<i>Students in action during the «long 60s»</i>	Andres Paya Rico, Jose Luis Hernandez Huerta
2020 (vol. XV, 1)	<i>Being a student in the Habsburg Monarchy</i>	Ivana Horbec, Maja Matasović, Branko Ostajmer

(segue)

NUMERO FASCICOLO E ANNO	TITOLO MONOGRAFICO	CURATORI
2020 (vol. XV, 2)	<i>The historical research into school practice</i>	Vera Lucia Gaspar da Silva, Francisca Comas Rubí, Bernat Sureda Garcia
2020 (vol. XV, 2)	<i>The past and the present: a historical outline of Polish research into translations of children's and young adult literature</i>	Katarzyna Biernacka-Licznar, Anna Ascenzi
2021 (vol. XVI, 1)	<i>Transnational and transcultural educational models in Eastern and Southern Europe between XIX and XX Centuries</i>	Simonetta Polenghi, Vučina Zorić
2021 (vol. XVI, 2)	<i>Journals for teachers, children and youth as a transnational phenomenon. Directions and experiences of the periodical press in Italy, Brazil, Spain, France and United States between political, social and cultural changes in 19th and 20th Centuries</i>	Alberto Barausse, Claudia Panizzolo, Roberto Sani, Mirian Jorge Warde
2022 (vol. XVII, 2)	<i>L'internazionalizzazione del sistema scolastico e universitario italiano dall'Unità a oggi (Macerata, 17-18 maggio 2022)</i>	Roberto Sani
2023 (vol. XVIII, 1)	<i>Nuove frontiere nella ricerca storico-educativa. Il contributo di Carmela Covato</i>	Francesca Borruso e Lorenzo Cantatore
2024 (vol. XIX, 1)	<i>Public Histories of Education: Perceptions, Memories and Constructions</i>	Francisca Comas Rubí, Juri Meda
2024 (vol. XIX, 1)	<i>Per una storia dell'educazione speciale tra Otto e Novecento</i>	Anna Ascenzi, Andrés Paya Rico, Luigiaurelio Pomante, Roberto Sani

Curati da studiosi altamente qualificati e provenienti da prestigiosi atenei europei ed extraeuropei, le sezioni monografiche pubblicate su HECL hanno posto la loro attenzione su alcuni temi particolarmente originali o comunque altamente rilevanti all'interno della più accreditata storiografia nazionale ed internazionale, tra i quali vale la pena di ricordare la memoria scritta dell'in-

fanzia, lo sviluppo dei metodi di insegnamento nei diversi paesi europei, la funzione e l'evoluzione del ruolo dei libri di testo nel sistema scolastico italiano, la pubblicistica periodica, l'affermarsi dell'identità nazionale e il processo di costruzione dell'educazione alla cittadinanza, la rappresentazione dei beni culturali e del patrimonio all'interno della scuola italiana, i modelli educativi transculturali e transnazionali nel variegato contesto dell'Europa contemporanea, i mutamenti di indirizzo e le nuove linee di ricerca all'interno della storiografica pedagogica ed educativa e, non da ultimo, il rinnovato ruolo della storia dell'educazione speciale nelle ricerche di settore.

Al fine di colmare di fatto una lacuna esistente all'interno degli studi storico-educativi italiani, la rivista HECL ha deciso altresì di riservare sin dalle origini una particolare attenzione agli studi e alle ricerche aventi ad oggetto la storia dell'Università e dell'istruzione superiore in Italia e all'estero²⁰. Ad animare le intenzioni del Consiglio direttivo di HECL vi è stata infatti la precisa convinzione che tale settore di studi possa e debba rientrare necessariamente anche all'interno degli interessi dei ricercatori di ambito pedagogico e per tale motivo compito precipuo degli studiosi di storia dell'educazione e della scuola è proprio quello di approfondire e coltivare un filone di ricerca colpevolmente lasciato, negli anni addietro, a quasi esclusivo appannaggio dei ricercatori di altri settori disciplinari. Sulla base di queste premesse e inserendosi nel solco di quella fiorente stagione di studi sull'istruzione superiore e sulle università italiane sviluppatasi nell'ultimo trentennio grazie e soprattutto all'inesauribile e pregevole lavoro degli studiosi gravitanti intorno al CISUI²¹, anche la rivista diretta dal prof. Sani ha cercato di offrire il proprio contributo al rinnovamento storiografico delle ricerche di storia dell'Università e dell'istruzione superiore con riferimento alle tematiche affrontate, alle metodologie utilizzate e ai nuovi filoni di ricerca inaugurati.

Dal 2006 ad oggi su HECL sono stati pubblicati 98 articoli (circa il 6% del totale) aventi quale oggetto specifico la storia dell'Università e dell'istruzione superiore in età moderna e contemporanea, con un riferimento geografico

²⁰ Si veda R. Sani, L. Pomante, *Il contributo di «History of Education & Children's Literature» (HECL) alla crescita e alla valorizzazione degli studi sull'università e sull'istruzione superiore*, «Annali di Storia delle Università italiane», vol. 25, n. 1, 2021, pp. 111-126.

²¹ Sul rinnovamento storiografico sulla storia dell'Università e dell'istruzione superiore in Italia, registrato nell'ultimo trentennio, e sul prezioso ruolo svolto in tal senso dal CISUI, si vedano in particolare L. Pomante, *Between History and Historiography. Research on Contemporary Italian University*, Macerata, eum, 2014, pp. 97-148; Id., *Las investigaciones sobre la historia de las universidades en Italia. Un balance historiográfico del siglo pasado*, «CIAN-Revista de Historia de las Universidades», vol. 20, n. 1, 2017, pp. 163-192; S. Negruzzo, *Conversazione con Gian Paolo Brizzi in occasione del 25 o anno di attività del Cisui e della rivista «Annali di storia delle università italiane»*, «Annali di storia delle università italiane», vol. 25, n. 1, pp. 127-154; S. Montecchiani, *Studies on the History of the University and Higher Education in Italy: between Historiographical Review and New Research Perspectives*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIX, n. 2, 2024, pp. 467-486.

molto ampio che ha spaziato dall'intero territorio europeo a quello americano (in particolar modo dell'America latina) fino a toccare, in alcuni interventi, anche lo studio di casi ed esperienze riconducibili al continente asiatico. Due sono state le sezioni monografiche interamente dedicate alla storia dell'Università e che hanno visto la partecipazione di un numero considerevole di specialisti del settore di rilevanza internazionale: la prima, a cura di Roberto Sani ed Elena Vishlenkova, pubblicata nel primo fascicolo del 2014 e intenta ad indagare le «tradizioni universitarie» e l'approccio metodologico con il quale esse debbano essere studiate²²; la seconda, apparsa nel secondo fascicolo del 2019 a cura di Andrés Payà Rico e José Luis Hernández Huerta, incentrata sui movimenti studenteschi universitari degli anni Sessanta del Novecento tra Europa ed America meridionale²³. Sulle pagine di HECL hanno quindi trovato la loro giusta collocazione interessanti e originali articoli su argomenti più o meno "cari" alla storiografia universitaria, nazionale ed internazionale. In tal senso meritano di essere menzionati i contributi rivolti ad approfondire il ruolo esercitato dalle università e dai sistemi d'istruzione superiore nei processi di *nation building* tra Otto e Novecento, l'atavico problema dell'accesso alle università, la storia peculiare dei singoli atenei da collocare all'interno di un processo più ampio di sviluppo del sistema universitario nazionale, la rilevanza e la funzione dell'editoria e della pubblicistica professorale e studentesca in età contemporanea, la fascistizzazione degli atenei nella Penisola italiana, la tutela dei beni culturali delle università e la conservazione degli archivi storici, e, non da ultimi, gli articoli che hanno posto il proprio *focus* sulla più "tradizionale" storia delle discipline accademiche ma studiate nell'ottica della loro funzione formativa sia di un corpo docente altamente preparato che di una futura competente classe dirigente.

4. *Tra monolinguisimo inglese e plurilinguisimo: la politica linguistica di HECL*

Con l'obiettivo di vincere la sfida di una reale internazionalizzazione che non penalizzasse tuttavia il carattere precipuo di ogni singolo contributo, era necessario altresì ponderare bene le scelte editoriali anche sul versante linguistico. Fin dalle sue origini la rivista diretta dal prof. Sani al fine di scongiurare la deriva del monolinguisimo inglese e di rendere possibile, per contro, la più

²² R. Sani, E. Vishlenkova (edd.), *University Traditions: A Resource or Burden? Proceedings of the International Conference, Moscow (Russia), 26-28 September 2013*, «History of Education & Children's Literature», vol. IX, n. 1, 2014, pp. 177-335.

²³ A. Payà Rico, J.L. Hernández Huerta (edd.), *Students in action during the «long 60s»*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 2, 2019, pp. 13-224.

ampia valorizzazione e la proiezione sullo scenario internazionale delle ricerche storico-educative condotte in altre lingue, ha inteso caratterizzarsi per la scelta, anch'essa sostanzialmente in controtendenza rispetto al *trend* che caratterizzava le riviste scientifiche internazionali anche del settore umanistico e delle scienze sociali, di accogliere contributi nelle lingue francese, spagnolo, portoghese, tedesco e italiano, oltre che, naturalmente, in inglese.

Una scelta questa che puntava – e punta – a valorizzare l'apporto degli studiosi e dei gruppi di ricerca nazionali e a tutelare, anche sotto il profilo linguistico e delle forme e modalità della comunicazione scientifica, le caratteristiche peculiari delle varie storiografie nazionali, nella convinzione che la ricerca storico-educativa trovi nella dimensione locale e nazionale il suo baricentro e nella lingua nazionale il suo principale e più idoneo canale di diffusione.

Sotto questo profilo, e limitatamente alla questione della comunicazione linguistica, la pur necessaria internazionalizzazione della ricerca storico-educativa non può, dunque, essere intesa come abbandono o semplice superamento della lingua nazionale, la quale, in genere, è la lingua delle fonti documentarie archivistiche e a stampa utilizzate dallo storico e, almeno parzialmente, della letteratura critica di riferimento alla quale egli attinge nella sua indagine.

È pur vero, tuttavia, che tale scelta di privilegiare il plurilinguismo, accogliendo articoli in più lingue, ha dovuto fare i conti con una realtà di studiosi di diversi paesi europei ed extraeuropei che, di fatto, hanno già in larga misura fatto propria l'opzione per il monolinguismo inglese, in ragione di diversi fattori, tra i quali è opportuno ricordare la ridotta circolazione, a livello internazionale, di articoli pubblicati in una lingua diversa dall'inglese, la tendenza dei principali database internazionali ad indicizzare prevalentemente riviste scientifiche in lingua inglese (è il caso, in particolare, di ISI Web of Science, ma non solo) e, non da ultimo, la maggiore "spendibilità", in termini di carriera accademica, dei contributi in lingua inglese rispetto ad articoli redatti nella propria lingua.

Relativamente al periodo 2006-2025, a fronte della disponibilità ad accogliere articoli redatti nelle principali lingue nazionali del continente europeo, i contributi proposti ad HECL e da questa pubblicati sono stati scritti: per il 54,3% in lingua inglese, per il 33,6% in lingua italiana, per l'8,5% in lingua spagnola, per il 2,25% in lingua francese, per l'1,4% in lingua portoghese e per lo 0,95 % in lingua tedesca²⁴.

²⁴ Tali percentuali sono state ricavate dall'analisi di tutti i contributi pubblicati sulla rivista dal primo fascicolo del giugno 2006 al primo fascicolo del giugno 2025. Si veda in proposito l'archivio di tutti i fascicoli disponibile in *open access* su <<https://rivisteopen.unimc.it/index.php/hecl>> (ultimo accesso: 30.06.2025).

Tab. 3. Le scelte linguistiche in HECL

LINGUA ARTICOLO	NUMERO ARTICOLI PER LINGUA	PERCENTUALE
Francese	36	2.25%
Inglese	868	
Italiano	521	32.6%
Portoghese	23	1.4%
Spagnolo	135	8.5%
Tedesco	15	0.95%
	1598	100%

Una tale condizione induce a guardare con realismo e senza pregiudizi di carattere ideologico a quanto sta accadendo sullo scenario internazionale, mirando da un lato a conservare il plurilinguismo e a sostenere a tutti i livelli la piena cittadinanza delle principali lingue nazionali quale veicolo per la divulgazione dei risultati della ricerca, anche al fine di salvaguardare i caratteri originali delle varie storiografie nazionali; e dall'altro ad assecondare – o comunque a non ostacolare – il crescente ricorso, anche sul versante degli studi storico-educativi, all'inglese come lingua veicolare della comunicazione scientifica.

L'esperienza di HECL testimonia, comunque, che le due opzioni contrapposte – il plurilinguismo e il monolinguisimo inglese – possano essere contemperate, come dimostra il fatto che la rivista sia comunque riuscita a raggiungere il traguardo dell'indicizzazione in ISI Web of Science e in Scopus, senza mai rinunciare alla originaria scelta di salvaguardare e promuovere il pluralismo linguistico nella comunicazione scientifica.

A conferma comunque di una tendenza degli ultimi anni sempre più crescente e per certi versi ineluttabile degli studiosi a privilegiare il monolinguisimo inglese, è di qualche interesse – sempre con riferimento a quanto si è verificato in HECL nel corso dei suoi quasi venti anni di storia 2006-2025 – richiamare brevemente la scelta operata dagli studiosi italiani, i cui articoli pubblicati sulla rivista risultano essere, nella rilevante misura del 45,89% dei casi redatti in lingua inglese.

Tab. 4. Le scelte linguistiche degli autori italiani

LINGUA	NUMERO ARTICOLI	PERCENTUALE
Inglese	375	45.89%
Italiano	419	51.28%
Spagnolo	8	0.97%
Portoghese	4	0.48%
Tedesco	4	0.48%
Francese	7	0.85%
Totale	817	

Una scelta, questa, destinata ad affermarsi progressivamente e a subire un'ulteriore espansione, come testimoniato dal fatto che il ricorso alla lingua inglese per la divulgazione dei risultati della ricerca abbia conosciuto un costante incremento, passando dal 18,7% del 2006 al 29,8% del 2010, fino a toccare il 40,2% del 2020.

5. *Le nuove sfide all'orizzonte*

Numerose, infine, sono le sfide che attendono una realtà ormai ben consolidata quale «*History of Education & Children's Literature*». Una di queste, sulla quale il Consiglio Direttivo sta già lavorando da tempo, è senza dubbio l'implementazione della presenza e della rilevanza della rivista all'interno dei *social* e *academic networks*. È stato giustamente sottolineato che, in Italia, «sono quasi 39 milioni gli utenti che si collegano a Internet», mentre le persone che si collegano ai social network più famosi, *Facebook* e *Instagram* «sono quasi 34 milioni». Gran parte degli utenti online, «quasi il 62% della popolazione generale», ha un account su *Facebook* o *Instagram*, strumenti che vengono utilizzati «per mettersi in contatto con i vecchi amici, per incontrarne di nuovi, per informarsi e condividere informazioni, cercare un partner o pubblicizzare la propria attività». Con l'avvento di tali social, dunque, «sembra che gran parte delle attività relazionali, che fino a non molti anni fa erano esclusivamente offline, si siano ora trasferite sul web»²⁵.

Non sorprende, a questo riguardo, la crescente attenzione tributata dal mondo universitario e dai ricercatori alle nuove potenzialità della realtà virtuale e, più in particolare, ai *social networks* quali moderni e più funzionali canali per la disseminazione dei risultati della ricerca scientifica e per il potenziamento delle reti di collegamento tra gli studiosi (*virtual communities*). Non si intende qui riferirsi soltanto ai ben noti e diffusissimi *social networks* finalizzati all'intrattenimento e alle relazioni sociali, tipo *Facebook*, *Twitter* ed *Instagram* ma anche e soprattutto ai cosiddetti *academic social networks*, ovvero alle reti di ricercatori e studiosi che annoverano tra i loro principali obiettivi la condivisione delle pubblicazioni scientifiche, la creazione di reti di collaboratori attorno a determinati temi o filoni di ricerca, la promozione di nuove e più incisive forme di scambio tra gli studiosi e di valutazione dei risul-

²⁵ E. Chiapasco, G. Crivellaro, F. Veglia, *Psicologia e Social Network. Considerazioni teoriche sulle ragioni di un successo*, «Psychomedia. Telematic Review», Sezione: Memoria e (Tele) Comunicazione, Area: Mass Media, <<http://www.psychomedia.it/pm/telecomm/massmedia/chiapasco-crivellaro-veglia.htm>> (ultimo accesso: 10.10.2024). Ma si veda anche D.M. Boyd, N.B. Ellison, *Social Network Sites: Definition, History, and Scholarship*, «Journal of Computer-Mediated Communication», vol. 13, n. 1, 2007, pp. 210-230.

tati della ricerca stessa. È il caso, ad esempio, di *ResearchGate*²⁶, *Academia.edu*²⁷ e *Mendeley*²⁸, per citare solo i più noti, realtà ormai consolidate e in grado di coinvolgere e collegare virtualmente centinaia di migliaia di studiosi e ricercatori di tutto il mondo²⁹. Proprio l'indiscusso successo conseguito negli ultimi anni da tali strumenti ha spinto taluni direttori di riviste scientifiche internazionali, ivi comprese quelle che fanno capo all'ambito di ricerca della storia dell'educazione, ad interrogarsi in ordine all'eventuale ruolo che gli *academic social networks* possono esercitare ai fini della disseminazione dei progressi, delle novità e dei risultati delle riviste medesime. In molti casi, soprattutto nel corso dell'ultimo biennio, si è andati anche oltre, puntando ad aprire "pagine" dedicate alle riviste scientifiche e ai loro contenuti su questi stessi *social networks*. In tale solco si è collocata anche «History of Education & Children's Literature», che ha ritenuto opportuno riconoscere a tali *academic social networks*, il ruolo di moderna e assai efficace modalità di aggregazione virtuale dei ricercatori e di comunicazione dei risultati della ricerca. Non è un caso che, proprio grazie all'ingresso di nuove e competenti professionalità all'interno del Comitato redazionale, la rivista abbia iniziato ormai da tempo ad utilizzare in modo sistematico e continuativo tali strumenti, ritenendo che il ricorso ai tradizionali canali di promozione della rivista e di divulgazione dei risultati della ricerca possa e debba essere adeguatamente integrato da tali nuovi strumenti, favorendo di fatto la costruzione di reti internazionali di studiosi ed incrementando la diffusione dei risultati della ricerca scientifica.

Sempre nell'ottica della creazione di nuove reti accademiche e soprattutto di una maggiore diffusione dei risultati della ricerca scientifica nell'ambito della storia dell'educazione, della storia dell'Università e dell'istruzione superiore e della storia della letteratura per l'infanzia va sicuramente collocata la necessità di incoraggiare ulteriori nuovi progetti editoriali di collaborazione tra le riviste scientifiche del settore, ipotesi tanto auspicabile quanto possibile, specie se finalizzata ad innalzare i livelli qualitativi della produzione scientifica e a favorire l'internazionalizzazione degli studi e delle ricerche di storia dell'edu-

²⁶ Su ResearchGate (<https://www.researchgate.net/home.Home.html>), il network «dedicated to science and research», si veda: *Professional Network ResearchGate Is A LinkedIn For Scientists*, <<http://techcrunch.com/2009/05/14/professional-network-researchgate-is-the-linkedin-for-scientists/>> (ultimo accesso: 10.10.2024).

²⁷ Su *Academia.edu* (<http://www.academia.edu/>), «a place to share and follow research», si veda: *Academia.edu Raises \$4.5 Million To Help Researchers Share Their Scholarly Papers*, <<http://techcrunch.com/2011/11/30/academia-edu-raises-4-5-million-to-help-researchers-share-their-scholarly-papers/>> (ultimo accesso: 10.10.2024).

²⁸ Su *Mendeley* (<http://www.mendeley.com/>), il «free academic social network for students and researchers», si veda: *Science enters the age of Web 2.0*, <<http://news.bbc.co.uk/2/hi/technology/8325875.stm>> (ultimo accesso: 2.10.2024).

²⁹ M.G. Albanesi, R. Amadeo, G. Vecchio, *Research on Efficacy of Using Social Networks in Academic Teaching Metrics, Experiments, and Results*, «*European Journal of Sustainable Development*», vol. 3, n. 3, 2014, pp. 25-34.

cazione realizzati nei vari paesi³⁰. A questo riguardo, tra le molteplici forme di collaborazione percorribili, vale la pena di segnalare quella relativa alla progettazione comune di fascicoli monografici incentrati su tematiche di grande respiro e d'interesse internazionale, o quella che attiene alla realizzazione di bilanci di studi e rassegne critiche destinate a presentare, contemporaneamente su diverse riviste internazionali del settore, la più recente e autorevole produzione scientifica di uno o più paesi.

Nella prospettiva, vivamente auspicata, di conferire alle riviste scientifiche internazionali di storia dell'educazione e di storia dell'Università e dell'istruzione superiore, una diretta funzione di stimolo e di guida in materia di rinnovamento metodologico e storiografico, si potrebbe anche assegnare ad esse il compito di promuovere un vero e proprio dibattito a più voci puntando a tenere assieme le problematiche di carattere locale e nazionale con quelle che rivestono un significato più generale e una rilevanza internazionale.

Forme di collaborazione tra le riviste scientifiche del settore potrebbero, infine, dispiegarsi sul fondamentale versante della selezione e formazione dei giovani ricercatori, attraverso l'implementazione di apposite sezioni, comuni ad un certo numero di riviste, destinate a presentare – e magari a discutere sulla scorta del contributo di autorevoli studiosi – i risultati dei loro primi lavori di ricerca. Proprio su questo aspetto della valorizzazione dei giovani studiosi, HECL sta già da lungo tempo insistendo nella piena convinzione che anche attraverso la promozione dei loro studi e delle loro ricerche sarà possibile da un lato evitare una pericolosa stagnazione contenutistica e metodologica, dall'altro favorire il costante e significativo aggiornamento e rinnovamento degli studi di settore. In tale sede appare opportuno riportare una riflessione conclusiva che ben esplicita la precisa e coerente politica editoriale adottata dalla rivista sin dalle sue origini. Se si considera, infatti, l'indicizzazione da parte di ISI Web of Science, degli studiosi in storia dell'educazione che ancora non hanno un ruolo universitario ufficiale (dottorandi, assegnisti di ricerca, ricercatori a tempo determinato) ma già conosciuti in ambito italiano dalla comunità scientifica per i loro contributi alla ricerca (articoli di riviste, saggi, monografie ecc.) e per la loro partecipazione a convegni e seminari su scala nazionale e internazionale, risulta che su un totale di 112 giovani studiosi presi in esame più della metà di essi, ossia 69, risulta presente nel database di ISI Web of Science; di questi ricercatori censiti, tuttavia, la quasi totalità (l'87%)

³⁰ Si veda in tal senso il progetto *Connecting History of Education Working Group* avviato nel 2014 da quattro direttori di riviste quali Maria Helena Camara Bastos («História da Educação»), Antonella Cagnolati («Espacio, Tiempo y Educación»), José Luis Hernández Huerta («Espacio, Tiempo y Educación» e «Foro de Educación») e Roberto Sani («*History of Education & Children's Literature*») ma anche il successivo progetto pluriennale (2020-2024) *Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination*, ammesso al finanziamento dal Ministerio de Ciencia e Innovación del Governo di Spagna, con identificativo PID2019-105328GB-I00.

sia apparsa per la prima volta in ISI Web of Science in quanto autori di un contributo pubblicato sulle pagine di HECL, a conferma della considerazione privilegiata riconosciuta da questa rivista ai “nuovi arrivati” nel mondo della ricerca del settore³¹. Dati quanto mai positivi che portano a guardare al futuro con ottimismo anche in un momento particolarmente complesso ed impegnativo quale quello attuale per tutto il mondo accademico nazionale ed internazionale.

³¹ Tale analisi statistica, già presentata parzialmente alcuni anni fa nel già ricordato contributo Sani, Pomante, *Il contributo di «History of Education & Children's Literature» (HECL) alla crescita e alla valorizzazione degli studi sull'università e sull'istruzione superiore*, cit., è stata ulteriormente aggiornata e condotta, da chi scrive, attraverso un nuovo spoglio ragionato (pur senza pretesa di totale esaustività) degli elenchi di giovani studiosi e delle loro relative pubblicazioni presenti in ISI Web of Science, riconducibili per i loro lavori al settore della storia dell'educazione e alla letteratura per l'infanzia, e già noti agli addetti ai lavori in quanto autori, tra il 2010 ed il 2024, di monografie, articoli e contributi censiti all'interno del sistema SBN o nel motore di ricerca Google Scholar.